

LIBRI

LE CLASSIFICHE

La buona stampa - Bergamo

1		2	Jorge Mario Bergoglio L'amore prima del mondo Rizzoli	5	Jorge Mario Bergoglio Il nome di Dio è misericordia Piemme
		3	Aldo Schiavone Ponzio Pilato Einaudi	6	Jonathan Franzen Purity Einaudi
		4	Clara Sanchez La meraviglia degli anni imperfetti Garzanti	7	Umberto Eco Pape Satan Aleppe La nave di Teseo
	Enzo Bianchi L'amore scandaloso di Dio San Paolo				

Libreria Spazio Terzo mondo - Seriate

1		2	Jaan Kross Il pazzo dello zar Iperborea	5	David Foerkinos Charlotte Mondadori
		3	Annie Ernaux Gli anni L'orma	6	Assaf Gavron La collina Giunti
	Garth Risk Hallberg Città in fiamme Mondadori	4	Dominique Manotti Oro nero Sellerio	7	Stefano Piccoli Guerrilla Radio Round Robin

IL CONSIGLIO

Antonia Pozzi, amare e sconfinare

«Vita imperdonabile di Antonia Pozzi» dice il sottotitolo di «Come le vene vivono del sangue» di Gaia De Pascale (Ponte alle Grazie). E in quell'aggettivo, «imperdonabile», si legge già il respiro breve ma potente dell'esperienza della poetessa e fotografa milanese, donna inquieta e complessa, appassionata e fragile, nata nel 1913 e morta a soli 26 anni nel 1938. Il suo percorso è segnato dal dolore (e da un amore ostacolato dalla sua famiglia), ma anche da creatività straripante, da «una voglia mai sopita di sconfinare», con profondità, determinazione, impegno sociale.

Il racconto della De Pascale, in prima persona, tesse una trama delicata e sensibile intorno ai fatti, intreccia vero e verosimile, si insinua nelle crepe della biografia.

Sa. Pe.

LO SCONSIGLIO

Lui, lei, la precarietà. Anche quella di Di Paolo

«Una storia quasi solo d'amore» (Feltrinelli):

è questo che mette in scena Paolo Di Paolo nel suo ultimo lavoro. La storia: lui, Nino, insegna recitazione a un gruppo di anziani. Lei, Teresa, lavora in un'agenzia di viaggi. Si incontrano davanti a un teatro. Di Paolo (finalista allo Strega con «Mandami tanta vita») si tuffa nella contemporaneità: i suoi personaggi hanno lavori precari, ma soprattutto soffrono di indeterminatezza. Una strana malattia, molto diffusa, che alla fine sembra contagiare anche il romanzo: se si lascia aperto per un po' le parole evaporano. Sarà per il prossimo.

Sa. Pe.

L'inedita, cupa storia del giovane Tolkien

Come un risalire al nucleo primo, germinale, «primitivo e non civilizzato» del tragico. «La storia di Kullervo» è l'ultimo degli inediti di Tolkien che Harper & Collins sta mandando sul mercato al ritmo di uno all'anno. Inedito in italiano, non in assoluto, perché già uscito nel 2010, pur con assai minore raggiungibilità e diffusione, nel vol. 7 dei «Tolkien Studies», sempre a cura della Flioger. Racconto, cupa fiaba, mito, tragedia, embrione di generi e tipi che l'autore avrebbe sviluppato in seguito, opera di un Tolkien ancora studente all'Exeter college di Oxford. La stesura è ascrivibile al

Incipit

Nei giorni antichi della magia, un cigno cresceva la sua covata di piccoli presso le rive di un fiume che scorreva placido nella zona paludosa di Sutse, ricca di giunchi. Un giorno, mentre scivolava su quegli specchi d'acqua circondati da siepi di falasco, con, dietro di sé, la fila ordinata dei suoi piccoli, un'aquila discese in picchiata dal cielo e, rialzandosi subito in volo, trasse via con sé, a Telea, uno dei suoi figli; il giorno seguente un falco posente gliene sottrasse un altro e lo portò a Kemenum. Quello che il falco portò a Telea è colui che gli uomini chiamano Kallervo.

periodo 1912-1916, potentemente influenzata dalla lettura del «Kalevala», il poema epico-mitologico finlandese composto da Elias Lönnrot sulla base di canti popolari e poemi in finnico, pubblicato a metà Ottocento e tradotto in inglese nel 1907. Tanto affascinato ne rimane Tolkien che prende in prestito la Finnish Grammar nella biblioteca del College per leggerlo in lingua originale (ma sarà «respinto con gravi perdite»). Nel poema careliano, a catturare particolarmente l'attenzione di Tolkien è la figura di Kullervo «lo sfortunato», proprio per la sua natura di archetipo



J.R.R. TOLKIEN
La storia di Kullervo
Bompiani, pagine 262, euro 19

tragico. Il racconto tolkieniano, incompiuto (ma un appunto frettoloso e sgrammaticato ci dice come va a finire), inizia «quando la magia era giovane ancora». Alla radice, nucleo mitologico comune a tante civiltà, l'odio, l'invidia, la rivalità tra fratelli: Caino e Abele, Atreo e Tieste, Eteocle e Polinice... Untamo il Malvagio brama

lividamente le amene terre e i rivi pescosi del fratello Kalervo. Come nella cruenta favola dell'Età del ferro, è l'avidità umana a ingenerare il Male, l'omicidio, la guerra: o l'«amarezza», vero leitmotiv del racconto. Kalervo si precipita solo contro l'esercito di bifolchi «spregevoli e crudeli» radunato dal fratello: viene ucciso, la sua gente massacrata, le sue terre devastate. La moglie, incinta, dà alla luce due gemelli, il cui destino pare segnato sin dal nome: Kullervo, cioè «Ira», e Wanona, ossia «Pianto». Il bambino, al quale «non sorrisero i genitori», dotato di una forza sovranaturale, è posseduto da una rabbia feroce, da una solitudine immersa nel buio. Destino, Furie, male patito, cospirano inestricabilmente a fare, di lui vittima, un carnefice degli altri e di sé.

Vincenzo Guercio

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tendenze Psicopatici e mistici. Gli scrittori raccontati da vicino

Hans Christian Andersen (1805-1875) è famoso per le sue fiabe. Non tutti sanno che scrisse soprattutto per gli adulti, e che fu anche poeta, autore di teatro e romanziere di successo. Ebbe una vita avventurosa, e la raccontò in un'autobiografia appassionante, «La fiaba della mia vita»: appena ripubblicata da Donzelli, merita di essere letta.

Di umilissime origini, Andersen arrivò a conquistare la stima, l'amicizia e l'ospitalità di principi e intellettuali di tutta Europa. Dovette fronteggiare l'ostilità della società di Copenhagen che rifiutava l'accesso del mondo delle lettere a chi come lui non aveva un'approfondita formazione accademica. Era un uomo pieno di ansie: pare, come

racconta nell'introduzione Bruno Berni, che tenesse con sé una corda per potersi calare dalle finestre degli alberghi dove alloggiava in caso d'incendio. E sul comodino metteva un biglietto sul quale c'era scritto «sono solo apparentemente morto» perché temeva di essere depresso vivo nella tomba. Nelle pieghe delle biografie dei grandi autori si celano



HANS CHRISTIAN ANDERSEN
La fiaba della mia vita
Donzelli, pagine 780, euro 35

particolari che ci aiutano a comprenderne i lavori, a catturare i loro segreti di scrittura, e ce li fanno sentire vicini: accade anche con «Henry James al lavoro» (Castelvecchi), racconto curioso e ricco di aneddoti di Theodora Bosanquet, che fece da segretaria, dattilografa e collaboratrice a James dal 1907 al 1916. Solo 62 pagine ma brillanti, sorprendenti e piene di aneddoti curiosi. «Hermann Hesse» (Il Mulino) di Marino Freschi, infine, segue il percorso di uno degli autori più letti e amati; sullo sfondo le due guerre mondiali.

Sabrina Penteriani

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Una storia quasi solo d'amore» (Feltrinelli):

è questo che mette in scena Paolo Di Paolo nel suo ultimo lavoro. La storia: lui, Nino, insegna recitazione a un gruppo di anziani. Lei, Teresa, lavora in un'agenzia di viaggi. Si incontrano davanti a un teatro. Di Paolo (finalista allo Strega con «Mandami tanta vita») si tuffa nella contemporaneità: i suoi personaggi hanno lavori precari, ma soprattutto soffrono di indeterminatezza. Una strana malattia, molto diffusa, che alla fine sembra contagiare anche il romanzo: se si lascia aperto per un po' le parole evaporano. Sarà per il prossimo.

Sa. Pe.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

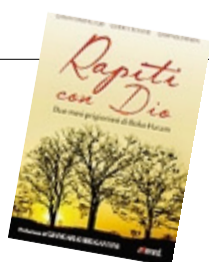
IN 66 PAROLE

Nelle mani degli islamisti

4 aprile 2014: i sacerdoti di Vicenza Gianantonio Allegri e Giampaolo Marta e la religiosa canadese Gilberte Bussiére, vengono rapiti nel cuore della notte da un commando di terroristi islamisti di Boko Haram in Camerun, al confine con la Nigeria. Ha così inizio un lungo periodo di prigionia nella foresta, fatto di stenti,

che tuttavia non farà mai cadere i tre missionari nello sconforto e nella disperazione. Suor Gilberte riesce a tenere un diario clandestino di quei terribili due mesi.

G. ALLEGRI, G. MARTA, G. BUSSIÈRE
Rapiti con Dio
Emi, pagine 96, euro 10



L'implosione della Siria

Siria, 1980. Il regime di Hafez al-Assad reprime ferocemente i tentativi di insurrezione, sfociati anche in un fallito attentato contro di lui, organizzati dalla leadership sunnita. Le famiglie siriane, famiglie normali, con i loro amori, speranze e tradimenti, sono strette tra il fondamentalismo e un regime poliziesco e corrotto. Una

giovane universitaria aderisce alla causa per la caduta del regime e diviene un'attivista convinta. La sua famiglia vive prigioniera delle proprie passioni e ossessioni.

KHALED KHALIFA
Elogio dell'odio
Bompiani, pagine 529, euro 21



Scendere in bici dalla Siberia

Nel 2004 Rob Lilwall ha deciso di lasciare il suo lavoro di insegnante di geografia in Inghilterra ed è volato in Siberia. Ha trascorso i tre anni successivi cercando di tornare a casa pedalando prima in compagnia di un amico poi, arrivato in Giappone, in solitaria. Si è accampato a -40° nella tundra siberiana, ha trascinato la bici attraverso le

giungle in Papua Nuova Guinea, è stato ospitato, derubato e anche rapinato da uomini armati: e ha percorso 8.350 chilometri sul sellino.

ROB LILWALL
In bici dalla Siberia a casa
Ediciclo, pagine 350, euro 12

